

ARCHITETTURA

OFX

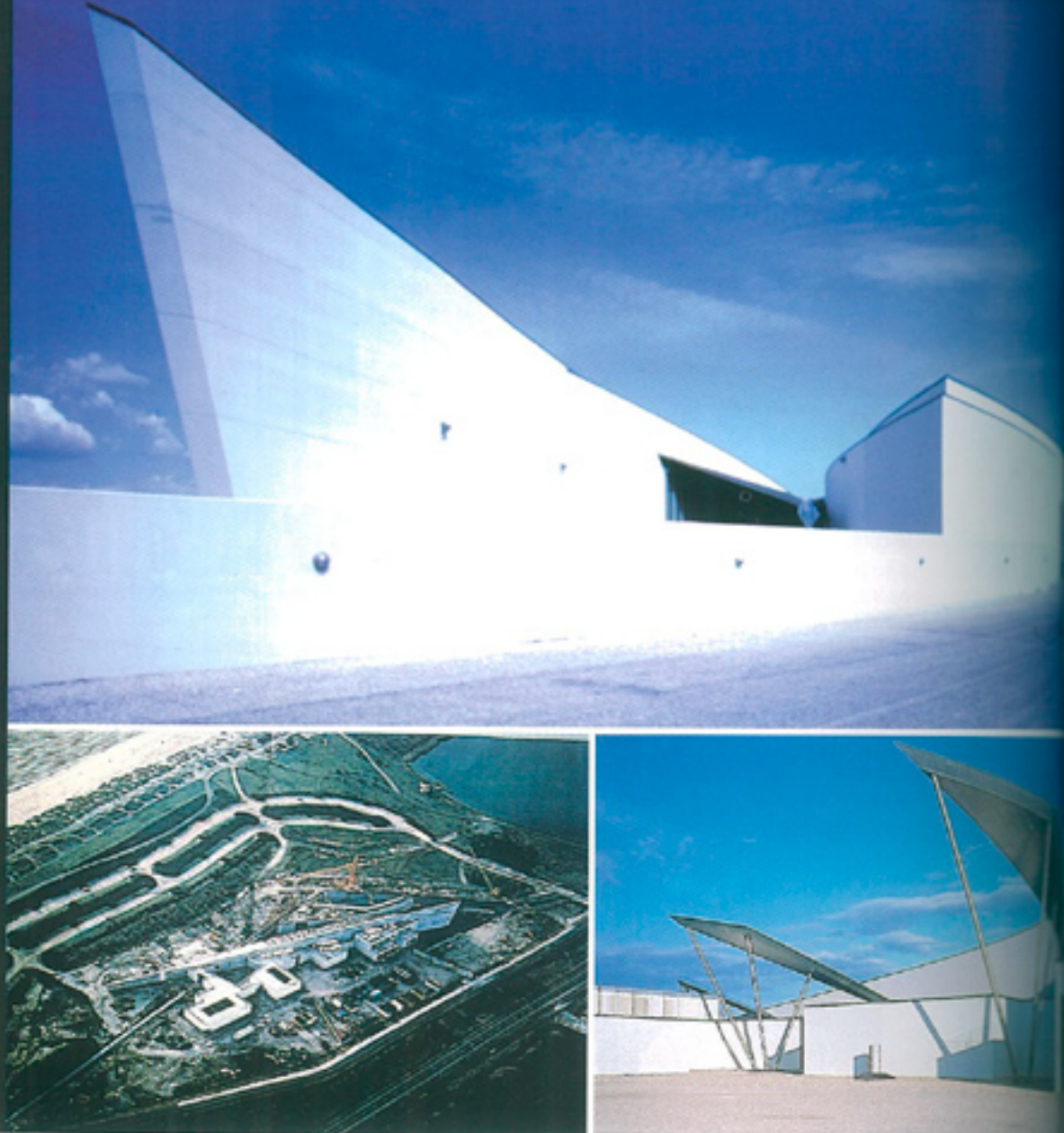
HOSPITALITY
CONTRACT
INTERNATIONAL 2003 • 2004

5.007.35
Legge 662/96 Filiale di Milano TAXE PERCUE (TASSA RISCOSSA)
Italy only € 7,00
K € 14,50 - GR € 10,50 - P € 12,00 - L € 12,99 - GB GR 7,20 - NL € 10,00



OFX
**ARKEN MUSEUM OF MODERN ART
COPENHAGEN**

Dalla Marchesi
Photos: Rehnzink - Dansk Luftfoto - Soren Robert Lund



Progetto/Project: Soren Robert Lund
Committente/Customer: County of Copenhagen
Realizzazione/Construction: 1994-1996
Inaugurazione/Opening: 1996
Dimensioni/Dimensions: 9200 mq/square meters

La libertà è il più alto tra i valori che l'uomo può desiderare.

Libertà di esprimersi, di muoversi nello spazio, di sentire, di sbagliare perfino.

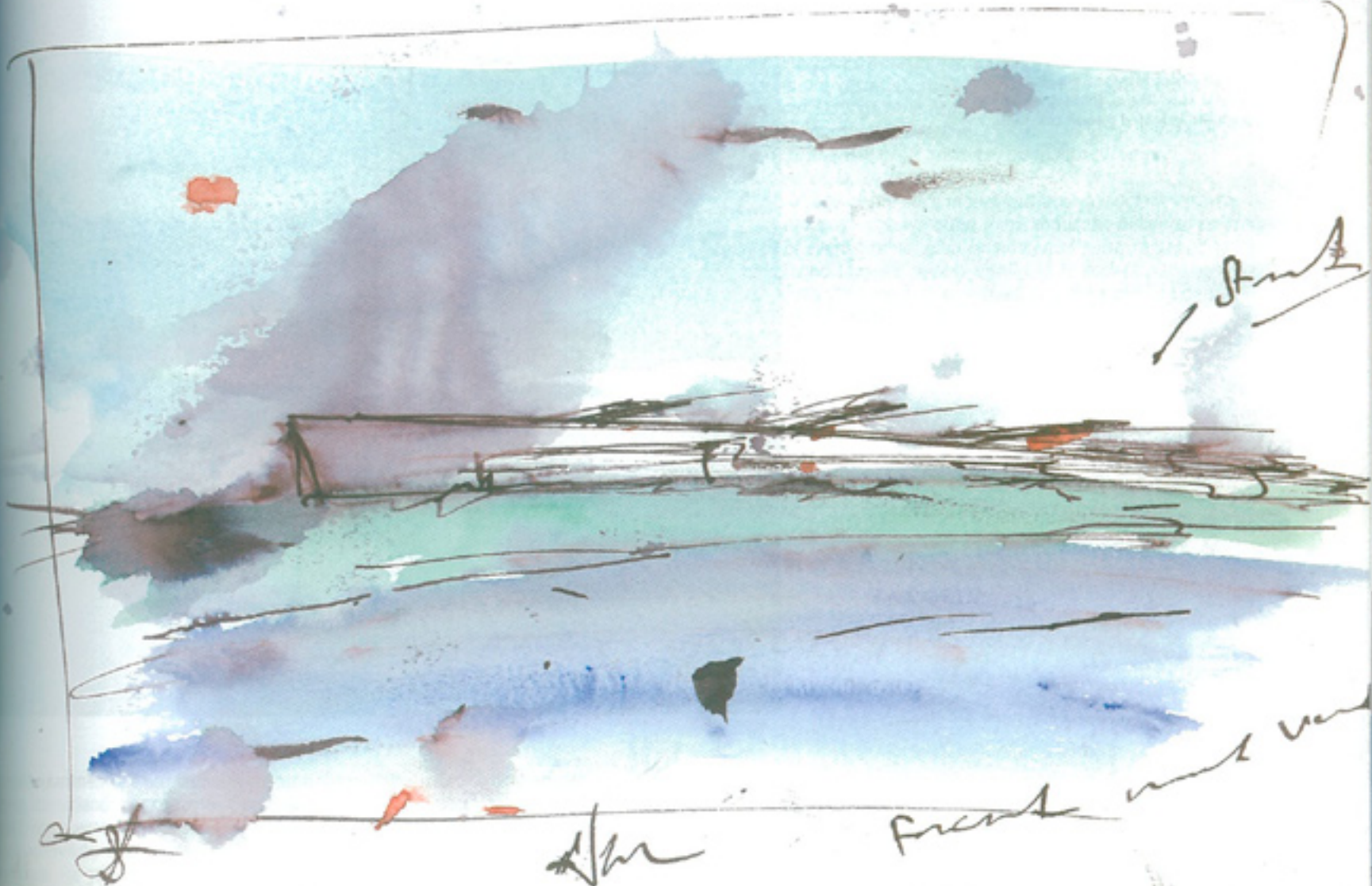
Libertà di vivere le proprie esperienze ed i propri errori fino in fondo, al di fuori dei vincoli di concezioni sociali limitanti o dei biaschi mentali che, troppo spesso, impediscono il libero fluire delle emozioni.

L'arte è una delle espressioni di questa libertà, per quanto talvolta storicamente sottomessa al volere del suo committente. L'arte moderna in particolare, ormai priva di regole compositive, cromatiche o 'di mercato', può vantarsi di questa assoluta e totale mancanza di catene, di questa meravigliosa e democratica facoltà del nostro essere nel mondo.

Troppo spesso, parlando di musei d'arte, ci vengono in mente i luoghi storici dove sono conservati i dipinti di ogni tempo, dai classici agli impressionisti, dai romantici ai futuristi. E la loro collocazione è sovente un edificio antico, ristrutturato con tutti i costi della corretta e sana manutenzione. Ma per quale motivo l'idea di arte deve necessariamente essere legata all'immagine degli Uffizi di Firenze, del Prado di Madrid, o del British Museum di Londra? Sono tutti edifici storici (che fortunatamente abbiamo in abbondanza in Europa, e forse il fatto stesso che siano destinati a sedi di musei ne ha impedito l'abbandono ad uno stato di degrado che tuttavia non aggiungono niente di nuovo al concetto architettonico di museo in quanto spazio di esposizione per l'arte. La parola stessa, 'museo', ha in sé una pesantezza quasi opprimente, cristallizzata nella sua fisicità appartenente ad un tempo lontano che è stato (e sicuramente anche magnifico e culturalmente produttivo), ma non è più. Questo impedisce, naturalmente, una libera evoluzione della struttura museale destinata ad ospitare l'opera d'arte, che non è, simbioticamente, l'opera d'arte (classica o moderna che sia), ma è architettura, luogo che la accoglie e che raccoglie, animato da flussi di visitatori provenienti da ogni parte del mondo che la vivono e fuiscono; in quanto tale, dunque, è soggetta al necessario rinnovamento linguistico che lo scorie del tempo e la trasformazione della società impone.

Ogni nuova corrente o movimento culturale si presenta prima nell'arte, che è diretta, limpida, sincera, e libera da vincoli; subito in seguito passa alla letteratura, all'architettura, alla società, alla politica. L'arte contemporanea, quella, per intendersi, del ventesimo secolo, è stata un ricettacolo di novità, di nuovi concetti e nuove proposte filosofiche che si sono progressivamente diffuse in ogni campo del sapere fino ad essere assorbite dalla cultura occidentale. Il cambiamento delle strutture museali per le collezioni permanenti non ha avuto lo stesso rapido sviluppo dell'arte contemporanea. Questo, tuttavia, è servito da stimolo per l'idea di una riflessione sull'architettura.

L'architettura museale già da qualche decennio ha cambiato direzione, inventando strutture contemporanee capaci di accogliere le opere d'arte moderna, a partire dal Guggenheim Museum di Frank Lloyd Wright, completato nel 1959 in un territorio, l'America liberista e democratica, in cui il peso della storia era limitato a pochi, contraffatti esempi d'importazione europea. Il rinnovamento del Louvre, con il complesso delle Pyramides, il Beaubourg, ed, ultimamente, il nuovo Getty Museum di Los Angeles, hanno iniziato una dialettica che prosegue fortunatamente in tutto il mondo, soprattutto laddove gli spazi e le strutture lo consentono. Talvolta, per non intromettersi nello spazio storico urbano in maniera troppo invasiva o dissonante, vengono trasportati fuori dalla città in aree periferiche facilmente raggiungibili, spesso immerse nella natura ed in posizione dominante, dove la localizzazione diventa espressione di libertà architettonica e dove gli spazi interni, organizzati e studiati per inserirsi dolcemente nell'ambiente esterno, riproducono le condizioni ottimali per la contemplazione dell'arte moderna.



La struttura creata da Soren Robert Lund per ospitare il Museo d'Arte Moderna di Copenhagen, risultato di un concorso al quale partecipò nel 1988, ancora studente alla Royal Academy of Fine Arts, vincendolo a soli 25 anni di età, ed inaugurato nel marzo 1996 in un luogo situato a 15 chilometri dalla città, eppure facilmente raggiungibile dalla strada maestra, è una composizione che trova il suo punto di partenza nel desiderio di creare un'interazione con il paesaggio. Proprio la sua localizzazione sulla frastagliata costa danese, tra spiagge, fiordi, porti e pareti a picco sul mare, laghi e bacini, ha suggerito a Soren Robert Lund l'ispirazione per il disegno dell'edificio.

Interpretando i caratteri del luogo egli ha progettato una costruzione dalla forma complessa, il cui elemento principale, la lunga galleria che attraversa per intero il volume, ricorda il relitto di una nave adagiata sul terreno costiero, circondato da spazi differenziati chiaramente distinguibili dall'esterno che si estendono nel paesaggio circostante. Utilizzando la metafora del relitto, suggestiva immagine per l'ideazione progettuale, l'architetto ha voluto inscrivere il museo nella storia del luogo. Originariamente l'edificio era addirittura pensato come un elemento abbandonato nel mare, dolcemente accarezzato

A sinistra: Soren Robert Lund.

Nella pagina accanto, in alto: la lunga galleria denominata Art Axis, racchiusa tra due pareti in cemento armato, ha la forma allungata dello scafo di una nave.

A sinistra: veduta del sito sul cui sorge l'Arken, una lingua di terra strappata al mare in cui sono chiaramente distinguibili i due assi paralleli alla linea costiera e alla strada principale.

A destra: le coperture sporgenti sostenute da pilastri metallici si protendono nell'aria come le vele di un'imbarcazione.

Left: Soren Robert Lund.

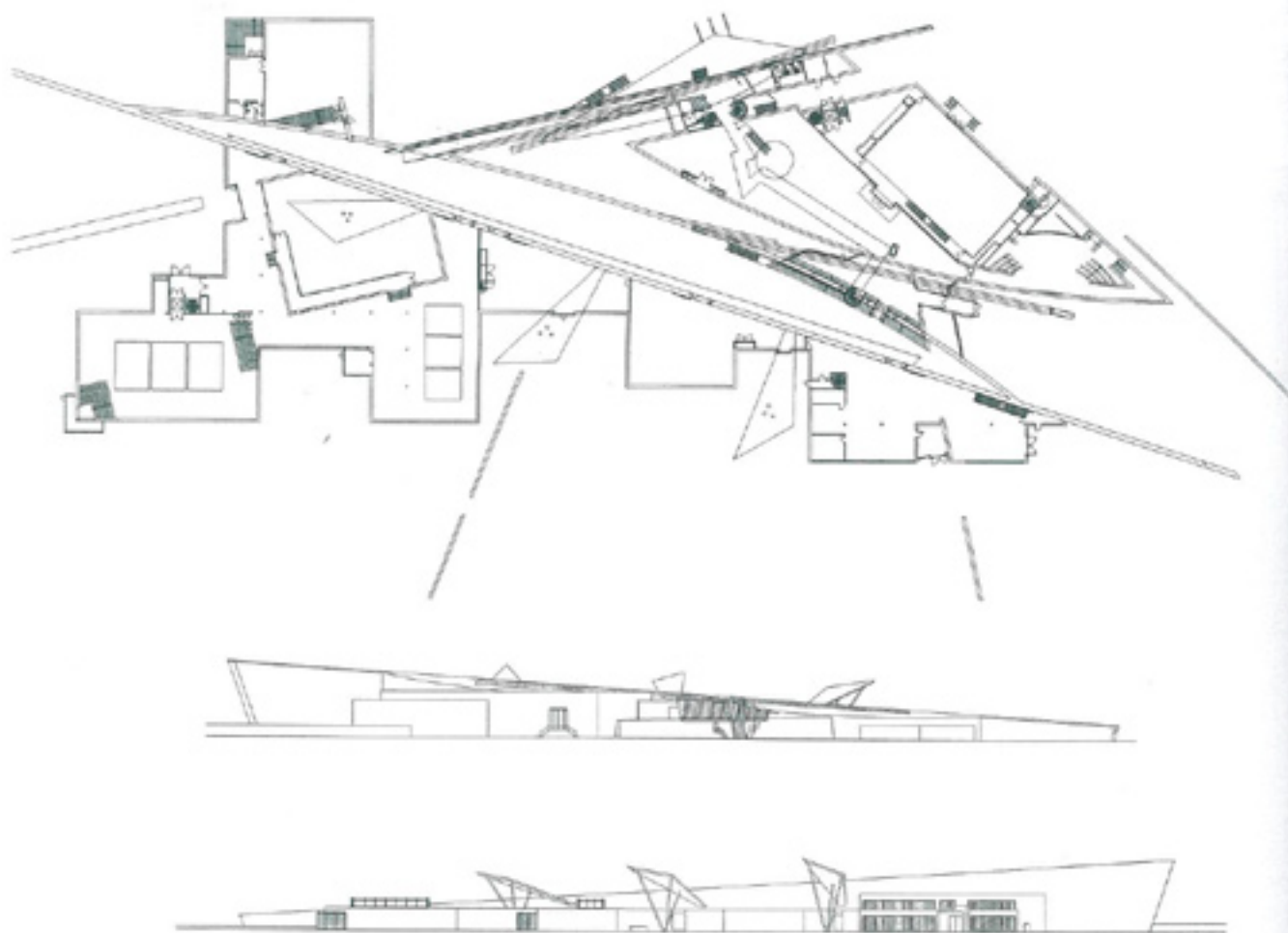
Opposite page, above: the long gallery called Art Axis with reinforced concrete walls has a lengthened shape like the one of a ship hull.

Left: view of the area where the Arken Museum has been built. It is a headland stolen to the sea. The two axes parallel to the coastline and to the main street are clearly visible.

Right: the protruding coverings supported by metallic structures lean out into the air like the sails of a ship.

OFX A destra: l'Arken Museum si sviluppa orizzontalmente come lo scafo di una nave nel paesaggio selvaggio della costa danese.

Right: the Arken Museum develops in an horizontal way like a ship's hull sailing through the indented Danish coastline.



dalle acque in alcune sue parti; spostato in un secondo tempo sulla terraferma per ridurre i costi di fondazione, non ha tuttavia cambiato il suo concetto di base.

Tre sono le linee-guida assunte da Lund per lo sviluppo del progetto:

- l'inserimento nel paesaggio, per cui la pianta avrebbe dovuto seguire l'andamento del terreno costiero;

- la vicinanza dell'acqua, che l'edificio, nella sua forma allusiva allo scafo di una nave, avrebbe dovuto riflettere, data la sua collocazione su una lingua di terra artificiale generalmente invasa dal mare;

- la flessibilità, in modo da poter ospitare eventi culturali di ogni genere e da consentire lo svolgersi di esposizioni diversificate.



La struttura planimetrica è un insieme di elementi che puntano in diverse direzioni dello spazio, abbracciando completamente il paesaggio circostante, fino ad includerlo nella costruzione; questo effetto è accentuato dalla particolare forma dell'ingresso, posto sul lato occidentale, racchiuso tra due pareti curve che comprimono l'entrata, una appartenente alla galleria, l'altra al foyer; la copertura in acciaio che si prolunga nell'enorme gronda sporgente all'incrocio delle due pareti è una costola che penetra il foyer stesso e sottolinea l'asse principale. Oltrepassato l'ingresso, ci troviamo all'interno del foyer, caratterizzato dalla presenza di un lucernario a cupola che dà luce, sul pavimento, ad un mosaico che riproduce la pianta del museo, disegnata come un compasso che indica i quattro angoli del mondo: strumento nautico per eccellenza, guida il viaggio del visitatore-navigatore solitario attraverso la complessa struttura dell'Arken Museum. Di qui parte la scala che conduce al piano superiore attraverso un sistema di passerelle metalliche, memoria dei ponti sovrapposti delle grandi navi che solcano gli oceani. Un enorme blocco di 36 tonnellate di granito norvegese, riferimento alla storia locale e monumento all'era glaciale, epoca in cui il mare occupava il sito su cui oggi sorge la grande nave-museo, segna il punto centrale del foyer.

Due sono le linee principali nel sito, riprodotte nei due assi fondamentali dell'organizzazione planimetrica, segni grafici importanti attorno ai quali si dispongono gli ambienti: uno, l'Art Axis, che segue l'andamento della strada, costituisce la galleria principale, la più grande di tutta la Danimarca, con i suoi 150 metri di sviluppo e i suoi 12 metri di altezza nel punto più alto che degradano sulla parete opposta a 3,5 metri aumentando l'impressione prospettica di lunghezza; questo lungo corridoio dalle pareti in cemento armato, di cui una curvilinea a simboleggiare lo scafo di un relitto, è l'elemento della costruzione che concerta lo spazio e dà accesso alle altre sale tramite alti portoni in acciaio che si aprono lungo il percorso; il secondo, il Red Axis, parallelo alla costa, si interseca con il primo tagliandolo in due, fungendo da collegamento tra questo e il foyer, e proseguendo poi verso il ristorante situato al piano superiore. Il carattere intimo di questo ambiente dalle pareti inclinate color rosso-rubino, che contiene un numero notevole di riferimenti all'architettura marittima, come la finestra aperta in fondo all'asse, disegnata come il portellone di una nave, i tubi metallici visibili sul soffitto, o le stesse pareti laterali inclinate, dona l'impressione di trovarsi su un piroscampo in mare aperto.

Il ristorante al secondo piano, disegnato come il ponte di controllo della nave, è il punto zenitale della costruzione; forma a sé stante che si somma all'insieme, con i pilastri in acciaio che rivestono la parete vetrata, si affaccia sulla baia sporgendo con la sua metallica gronda di copertura nel paesaggio circostante.

Tutta la composizione gioca sul contrasto, strumento per eccellenza di stimolazione sensoriale: contrasti materici tra cemento e acciaio, cromatici, tra il grigio della pietra e i colori brillanti di alcuni ambienti, tra interiorità e spazio esterno, messi in comunicazione interattiva da accessi sporgenti e sinergiche prospettive visuali. Il visitatore, all'Arken Museum, può vivere un'esperienza molteplice: ammirare l'arte e vivere l'arte, che non è mai immobile, statica, o cristallizzata, ma evolve durante il viaggio, di cui la nave è il simbolo più antico.

Freedom is the major value men can yearn for.

The freedom of expressing, of moving in the space, of feeling and even of making mistakes.

The freedom of living your own experiences and your mistakes to the maximum, free from any restraint, social convention or mental block that too often prevent our feelings from expressing freely.

Art is just an expression of such freedom, though during history it was sometimes subject to the will of its customers. Modern art in particular is free from any composite, chromatic or 'market' rule and it can boast such absolute lack of any chain, such marvellous and democratic chance. When we think of art museums, we often think about the historical buildings housing paintings of every time ranging from impressionist, romantic to futuristic paintings. And they are usually displayed in ancient buildings that have been restored strictly according to the rules of the right and perfect maintenance. Why should the idea of art be necessarily connected to the image of the Uffizi in Florence, the Prado in Madrid or the British Museum in London? They are all historical buildings and we are really lucky as Europe is full of such structures. And thanks to the fact that they are often the seats of museums, they have never been abandoned. Nevertheless they didn't enrich the architectural concept of museum considered an exhibiting environment for works of art.

Even the word 'museum' is heavy, nearly oppressing and its physicality is connected to the past. It was surely a marvellous and culturally rich time, but it is now over. For this reason museums can't freely develop.

They are designed to house works of art that are not simple works, no matter if classical or modern works of art, but even architectures. Museums welcome and display works of art; they are lived up by visitors coming from all over the world who experience and enjoy art. As such, museums necessarily need a linguistic renovation dictated by the flow of time and by the changes of society.



Qui sopra: l'entrata all'Arken Museum è racchiusa tra due pareti curvilinee in cemento che comprimono lo spazio esterno fino a portarlo all'interno del foyer, sottolineato dalla copertura metallica che si proietta fuori nella possente linea di gronda.

In alto: una veduta del museo, costruito come somma di corpi separati ognuno dei quali dotato di una propria identità fisica che ricorda, nell'assemblaggio e nella rete di pilastri e coperture metalliche, l'interno di una nave, a metà strada tra mare e cielo.

Here above: the Arken Museum entrance is enclosed by two curved concrete walls that press the outside area and lead to the foyer characterised by a metallic structure that leans out reaching the huge gutter.

Top: view of the museum. It consists of a series of different elements with their own identity. Their assembly and the network of metallic pillars and covering resemble a ship interior between the sea and the sky.



Every new trend or cultural movement is expressed through art. It is in fact direct, clear, and free from any constriction. It influences literature, architecture, society and politics just afterward. Contemporary art, that is 20th-century art, features many novelties, new concepts and new philosophic ideas that progressively influence other sectors until they became part of the western culture. Unfortunately the renovation of the museum structures housing permanent collections hasn't developed as fast as contemporary art did. Nevertheless it leads to much more consideration of architecture.

For some decades now, the museum architecture has been changing presenting contemporary structures that can house works of modern art. The first one was the Guggenheim Museum designed by Frank Lloyd Wright. It was built in 1959 in America. In that period America was liberalist and democratic and the importance of past history was really limited as it was expressed just by a few fake examples of European models. The renovation of Louvre with the Pyramides complex and the Beaubourg and even the new Getty Museum in Los Angeles started a new dialectics that is fortunately developing all over the world where there are the right areas and structures. Sometimes museums are moved outside the city in order not to change the historical parts of the city in a too invasive or discordant way. They are then located in the suburbs. They are often surrounded by nature and enjoy a dominant position. Their location expresses then architectural freedom and the interiors are designed to softly adjust to the outside environment and to provide the perfect conditions enabling visitors to contemplate modern art. The structure designed by Soren Robert Lund for the Museum of Modern Art in Copenhagen won a competition he attended in 1988 when he was still attending the Royal Academy of Fine Arts. He was just 25. His structure opened in March 1996. It was located 15 kilometres away from the city but it could be easily reached from the main street. His project develops from the wish of establishing a relationship with the landscape. And just its location long the indented Danish coastline full of beaches, fiords, ports, sheer cliffs, lakes and basins inspired Soren Robert Lund.

Interpreting the place features, he designed a structure with a complex shape whose main element, a long gallery that crosses the whole building, resembles the wreck of a ship on the coast. Various environments that are clearly visible from outside and that stretches across the surrounding landscape surround it.

The architect used the wreck metaphor to make his building be part of the history of that place. At the beginning the architect wanted the building to be an element within the sea and some parts of it had to be softly washed by it. Then, it was decided to build it on the land in order to cut down the foundation costs. Nevertheless the basic concept has been unchanged. Lund put forward his project following three main guidelines:

- Its role within the landscape. The structure's plant had to adjust to the coast ground
- Its location near water. The building's shape should resemble the hull of a ship as it was located on an artificial headland that was usually washed by the sea

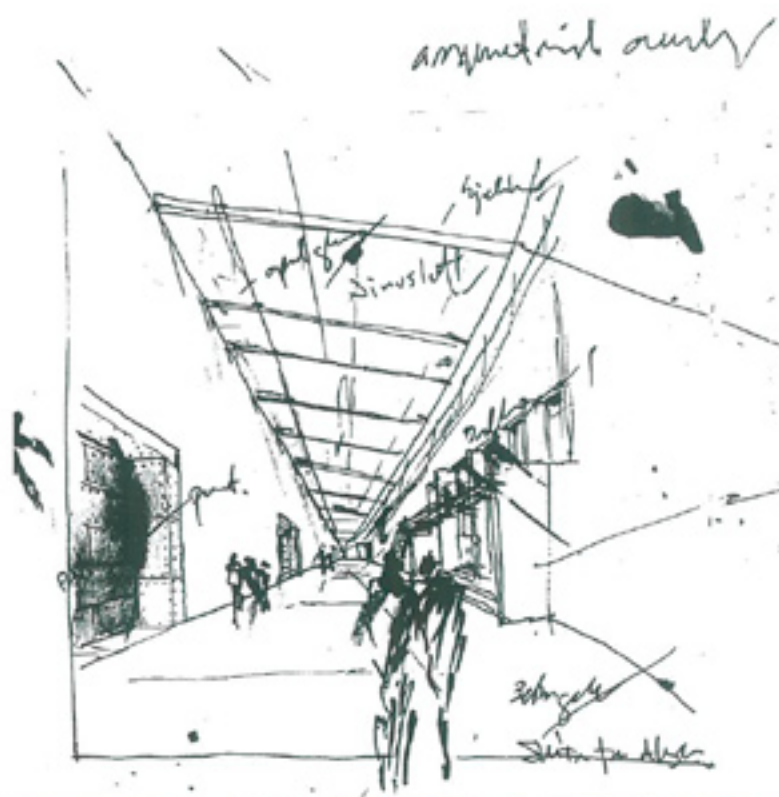
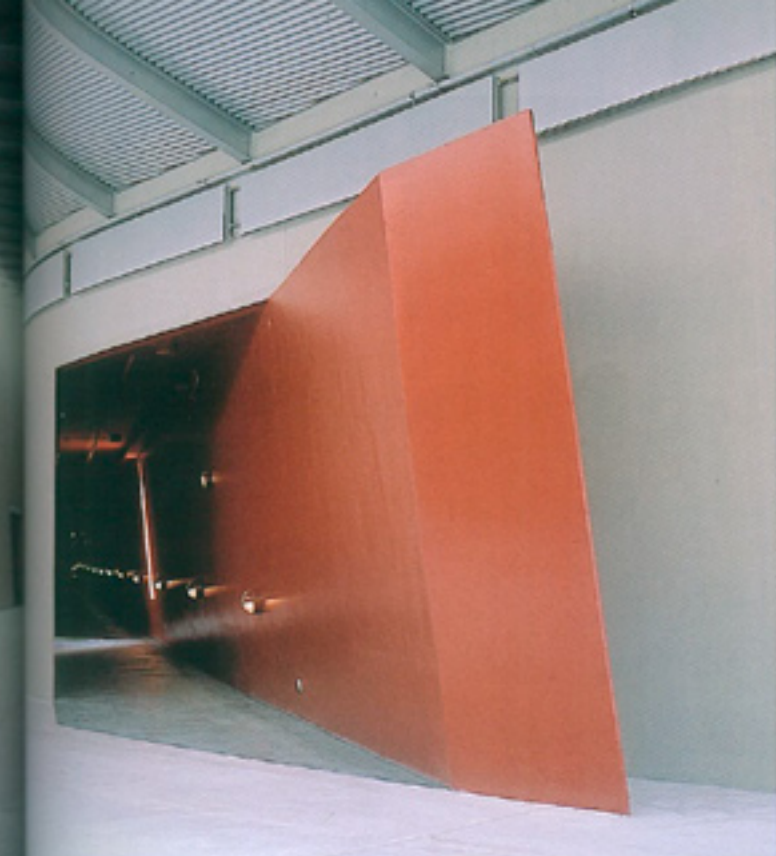


Qui sopra: la galleria principale, con la sua parete curvilinea, ricorda nella forma lo scafo di una nave; la copertura metallica inclinata è incisa da un taglio profondo da cui proviene la luce naturale, mentre sul fondo si intravede il prolungamento del Red Axis, che interseca il corpo principale come un elemento proveniente dall'esterno che non ne interrompe la continuità. In alto, a sinistra: un'affascinante veduta esterna del ristorante, blocco vetrato rivestito di pilastri metallici che si protende verso il mare; a destra: la parete diritta del lungo corridoio dell'Art Axis, un muro in pannelli di cemento armato sul quale si aprono grandi portoni in acciaio che danno accesso alle sale laterali; nell'uso di materiali non raffinati si vuole riprodurre la natura selvaggia del luogo.

Above: the main gallery features a curved wall resembling the hull of a ship. The sloping metallic covering features a deep cut through which natural light filters. In the background you see the Red Axis crossing the main structure. It seems an outside element that doesn't break it.

Top, left: a charming outside view of the restaurant. It is a glazed block covered with metallic pillars that lean out into the sea.

Top, right: the straight wall of the long Art Axis corridor. It is made of reinforced concrete panels with big steel gate leading to the side halls. The use of raw materials was aimed to resemble the wild nature of the surrounding environment.



OFX

its flexibility. The museum should welcome every kind of cultural event and various exhibitions.

The plan consists of various elements turned to various space directions encompassing the whole surrounding landscape including it within the construction. The peculiar entrance shape on the western side further stresses such effect. It is enclosed between two curved walls that press the entrance. One wall belongs to the gallery while the other to the foyer. The steel covering that reaches the huge gutter where the two walls cross is a rib that enters the foyer and stresses the main axis. Once entered, visitors find themselves in the foyer. It is characterised by a dome skylight that enlightens a mosaic on the floor. It features the museum plan. It is like a compass that points the four corners of the world. The compass is the nautical instrument per excellence; it leads lone visitors-sailors through the complex structure of the Arken Museum. The stair leading to the upper level starts here and leads visitors across a system of metallic gangways resembling the overlapping decks of the big ships that sail the oceans.

In the middle of the foyer there is a huge 36-ton block in Norwegian granite. It refers to the local history and it is a monument of the Ice Age when the sea dominated the area where the big ship-museum is located.

The plan is characterised by two main lines, the two fundamental axes of the whole plan. They are important striking marks round which every environment rotate. The Art Axis runs long the street and it welcomes the main gallery. It is the biggest gallery in Denmark. It is 150-metre long and its highest point reaches 12 metres while the opposite wall is just 3.5 metre high and it makes the gallery even longer. This long corridor features reinforced concrete walls. One of them is curved and symbolizes the hull of a ship wreck. It is the organizing element of the whole area and its high steel gates located long its length open to the other halls.

The second axis is called Red Axis. It is parallel to the coastline and it divides the first one in two parts. It acts as a link between the first axis and the foyer. It also reaches the restaurant on the upper level. This is an intimate environment with sloping ruby red walls and it features many references to sea architecture such as the open window at the bottom of the axis that resembles a ship's door, the metallic tubes on the ceiling or even the sloping walls. They all give the impression of being on a steamship in the middle of the ocean.

The restaurant on the second level is like the bridge of a ship. It is the zenith point of the whole structure. It is an independent element with a glass window covered with small steel pillars. It overlooks the bay and its metallic covering gutter leans out into the surrounding landscape.

The whole structure is based on contrasts: material contrasts between concrete and steel, chromatic contrasts between the grey stones and the bright colours of some areas, between inside and outside, connected by protruding entrances and synergic visual perspectives. The contrast is the element that stimulates the senses par excellence. The visitors of the Arken Museum can live various experiences: they can admire and live a never static or fixed form of art; on the contrary it develops during the travel and the ship is the most ancient symbol for it.



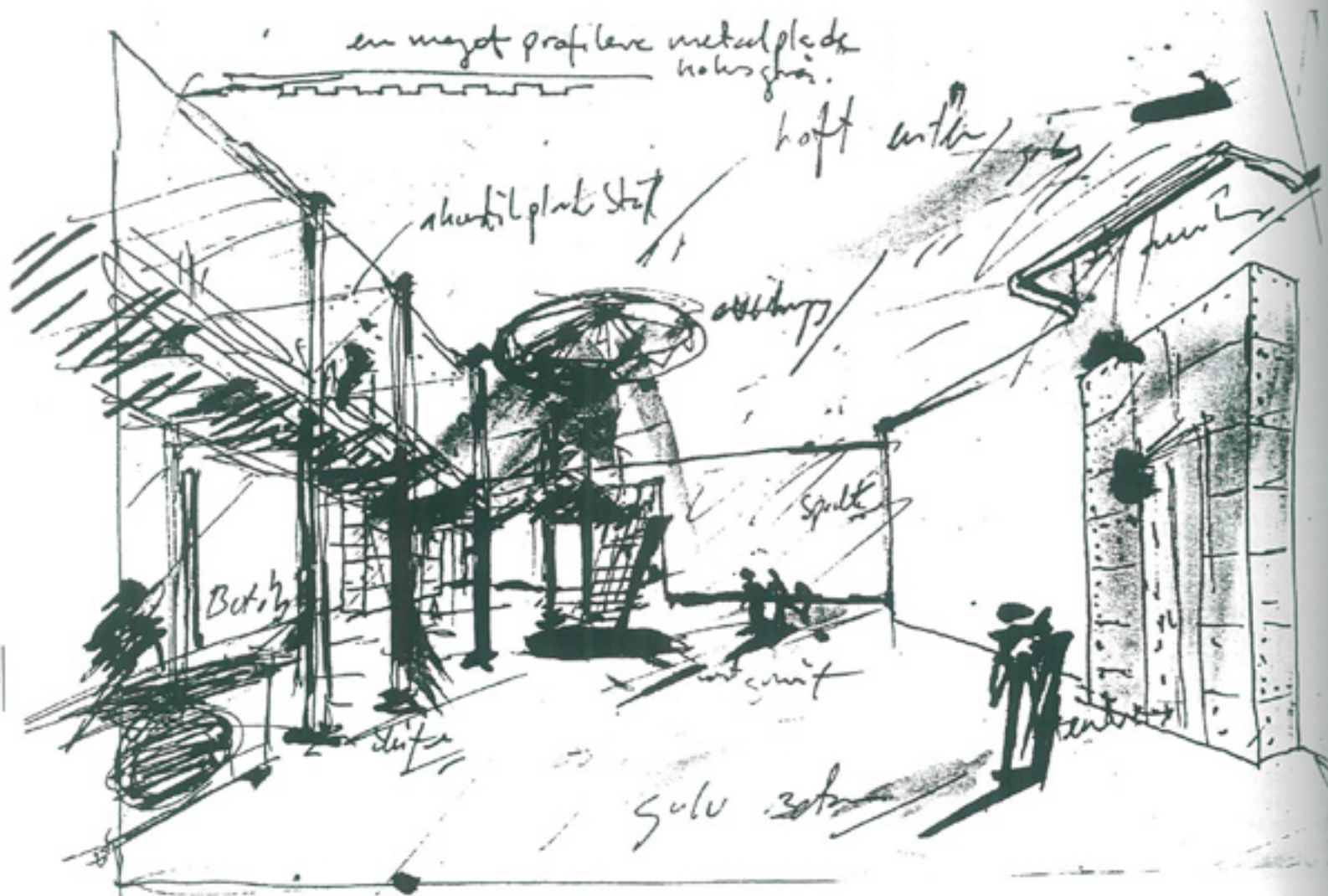
Qui sopra: i materiali utilizzati per costruire lo spazio, cemento, acciaio e vetro, con la luce che entra vivacemente all'interno delle strutture, ricordano l'interno di una nave ancorata in un paesaggio selvaggio e poetico. In alto, a sinistra: il Red Axis, lungo corridoio immerso nella penombra, ricorda un ambiente sottocoperto che collega l'Art Axis al corpo del ristorante, penetrando con il suo possente muro inclinato rosso rubino nello spazio della galleria.

Here above: the materials used for the museum (concrete, steel and glass) and the light that filters inside the various structures resemble the interiors of an anchored ship in a wild and poetic landscape. Top, left: the Red Axis is a long corridor in the shadow resembling a ship under deck. It connects the Art Axis to the restaurant and its big ruby-red sloping wall enters the gallery.



Qui sopra: la Concert Hall è strutturata anch'essa come l'auditorium di una nave, con materiali semplici quali legno e metallo. A destra: un lucernario circolare illumina il foyer, dove un mosaico a pavimento mostra la pianta del museo. Nella pagina accanto: lo spazio ristorante è situato in un corpo separato, un ambiente vetrato rivestito da una griglia di pilastri metallici che fungono da frangisole, che si affaccia sul mare.

Here above: even the structure of the Concert Hall resembles a ship's auditorium. It is made of simple materials such as wood and metal. Right: a round skylight enlightens the foyer, where a mosaic on the floor portrays the museum's plan. Opposite page: the restaurant is located in a detached area. It is a glazed environment that overlooks the sea. It is covered with a network of small metallic pillars that act as sunshades.



nasce nel 1962 a Copenhagen, città dove nel quinquennio 1982/89 studia alla Royal Academy of Fine Arts. Nel 1991 apre il studio, dopo essere risultato vincitore, ancora studente, a soli 25 anni, del concorso indetto dalla Contea di Copenhagen per la costruzione del nuovo museo di arte moderna (Arken Museum), la cui realizzazione si è conclusa soltanto nel 1996.

Da 1996 è stato Direttore della sezione Design e Sviluppo del Parco divertimenti di Tivoli, Copenhagen, per il quale ha preparato il masterplan, mantenendo il Giardino storico che ha oltre 153 anni e valorizzando le aree e il paesaggio. Progetti correlati sono il Tivoli Hotel, il ristorante, la Concert Hall, ecc. Nel 1998 ha compiuto il Valhalla Castle, sempre ai Giardini di Tivoli, nel 1999 The Orient e nel 2000 China, una tematica all'interno del parco; nel 2002 la realizzazione dell'ingresso principale.

Nel 1999 risulta primo qualificato per il progetto di riqualificazione della facciata della direzione generale della Union of Danish Contractors; nel 2000 ristruttura la sede della tipografia del quotidiano 'Berlingske Tidende' a Slagelse (Danimarca), nel 2001 la sede generale della società Araneum a Copenhagen, e nello stesso anno per Colt Telecom; nel 2002 completa Villa L, una casa unifamiliare nei dintorni di Horsholm, Danimarca. Numerosi i concorsi ai quali ha partecipato, spesso su invito, e altrettanto numerosi i premi vinti, tra cui nel 2001 il 1° premio per un'area residenziale a Trekroner, Roskilde.

La visione che ha dell'architettura è quella di un sistema complesso composto di parti che interagiscono tra loro e in cui la forma esterna risulta in qualche modo dalla spazialità interna, che non è elemento a sé stante ma deriva, a sua volta, dal paesaggio esterno. Lo studio del paesaggio è, infatti, parte fondamentale del processo di progettazione adottato da Lund, che tende a realizzare una totale simbiosi tra territorio, funzioni e design.



He was born in Copenhagen in 1962. From 1982 to 1989 he studied at the Royal Academy of Fine Arts. In February 5, 1991 he opened his own studio after having won when he was just 25 the contest organised by the County of Copenhagen for the creation of the new museum of modern art (Arken Museum) that was finished just in 1996. Since 1996 he directed the Design and Development section of the Tivoli funfair in Copenhagen. He designed the

master plan preserving the Historical Garden, which was built over 153 years ago, and enhanced the various areas and the landscape. He also put forward other connected projects such as the Tivoli Hotel, the restaurant Concert Hall and so on. He designed the Valhalla Castle within the Tivoli Garden in 1998, The Orient in 1999 and China in 2000, a subject area within the funfair. And in 2002 he designed the main entrance. In 1999 his project for the redevelopment of the main

façade of the headquarters of the Union of Danish Contractors won the first prize and in 2000 he renovated the seat of the printing works of the newspaper Berlingske Tidende in Slagelse (Denmark), in 2001 the main seat of the company Araneum in Copenhagen and also the one of Colt Telecom. In 2002 he completed Villa L, a single-family house near Horsholm, Denmark. He attended many contests and often after invitation. He won also as many awards such as the first prize

for a residential area in Trekroner, Roskilde in 2001. According to him, architecture is a complex system composed of interacting elements. Their outside shape results in some way from its interior that is not an independent element but it results from the outside landscape. As a matter of fact the study of landscape is fundamental in the projects put forward by Lund. He tends in fact to establish a total symbiosis between landscape, functions and design.